

voia e d'Urbino. Era ivi stato eretto dall'arte de' macellai un bellissimo arco di trionfo, sotto il quale il doge e la nobilissima comitiva passavano per avviarsi verso il Bucintoro, che trovavasi fermo in qualche distanza dalla riva. Saliti, mediante un ponte fatto di barche, nel magnifico legno, questo li traeva pel gran canale al palazzo de' Priuli a s. Barnaba sul canale stesso. Attendevansi colà la principessa in uno sfarzoso appartamento adorno di tappezzerie d'oro e di seta di estrema bellezza, portando essa una veste di panno d'oro con larghe maniche, e una sottana di broccato; un candidissimo velo di Candia scendeva dal capo, sul quale teneva una berretta pur di panno d'oro, alla foggia del diadema o corno de' dogi. Giurate dalla dogaresa le relative costituzioni, e regalata a ciascuno de' consiglieri ducali e al gran cancelliere della repubblica una borsa d'oro riccio, davasi principio sul Canale, per mezzo delle congregazioni delle arti, che per antica consuetudine doveano festeggiar l'avvenimento, e che acconciamente erano disposte in paliscalmi, sopra i quali danzavano con grandissima letizia, a una *regata di fisolare*. Durando questa lotta, i paliscalmi delle dette arti andavano intanto a mano a mano volgendo le prore verso la piazza in guisa, che mossosi per ultimo il Bucintoro, in cui stava sopra il ducal seggio la principessa Zilia, veniva esso a chiudere la lietissima schiera delle variate barche. Giunta questa innanzi all'arco de' macellai, dove stavano in ordinanza da 100 alabardieri tedeschi, incominciavano, fra il trarre dell'artiglierie e il suono delle trombe e de' tamburi, a distendersi per la piazza, ch'era tutta coperta di panni bianchi, gli artieri preceduti da stendardi spiegati e da mazzieri. » Andavano coloro accoppiati, vestiti di velluto, di damasco e di raso: li seguivano gli scudieri e i comandatori del principe; poscia 235 giovani gentildonne parimenti appaiate, vestite chi di raso, chi di tabì e chi di

damasco, ma ornate tutte di perle d'estrema grossezza, e con baveri e concieri di varie forme tempestati di gioie d'instimabile valore. Venivano indi parecchie matrone con vesti e veli neri sul capo; finalmente preceduta dal gran cancelliere, da' segretari e da' figli suoi la principessa. Fattisi incontro a lei i canonici di s. Marco, come giungeva alla porta maggiore di quel gran tempio, e datale a baciare la pace, condotta era a piè del principale altare, ove cantavasi l'inno di grazie. Donata dalla principessa a' canonici una borsa con 100 ducati, ed uscita di chiesa per la porta di fianco al palazzo ducale, saliva la scala Foscara, e nelle vicine stanze stavano aspettandola le arti. Erano per i primi i barbieri seduti intorno a una tavola coperta di vaghissimo tappeto: succedevano a questi gli orefici in una stanza adornata d'arazzi, con una credenza piena di vasi d'argento e d'oro massiccio. Quindi per quella loggia del palazzo che risponde nella Piazzetta, il cui tetto era coperto da un panno di color turchino stellato d'oro, e da cui poggiuoli e da' di cui archi pendevano festoni e stendardi chermisini e di oro, passavasi nella stanza de' sarti, che aveva il cielo di panni scarlatti, frastagliati con altri gialli a fiori e a foglie. La stanza de' calzolari addobbata era di damaschi; un velo di broccato operato stendevasi in quella de' merciai, ove fumavano incensi; finalmente i pellicciai, i calderai, i falegnami, i fabbri, i muratori, gli scalpellini, i vetrai, i lavoratori di cuoio, i fornai, gli armaiuoli e i pittori si trovavano sparsi in altre stanze, parate con ricche tappezzerie e con diversi altri adornamenti. Finita dalla dogaresa la visita a tutte le congregazioni delle arti, riducevasi nella sala detta del Maggior Consiglio, nella quale ponevasi a sedere sopra il trono ducale, standole a destra uno stuolo di matrone, e a manca i consiglieri ducali con altri distinti personaggi: il rimanente della vastissima sala ingombro era di gio-